



ASSOCIAZIONE NAZIONALE REDUCI DALLA PRIGIONIA DALL' INTERNAMENTO, DALLA GUERRA DI LIBERAZIONE E LORO FAMILIARI

Ente Morale D.P.R. 30/05/1949 (G.U. 09/08/1949 n.181) – Ente con Finalità Assistenziali D.M. 10/09/1962

Ente iscritto all'anagrafe Nazionale delle Ricerche del MUR – 001500_ALTR

Ente iscritto all'Albo degli Istituti Culturali della Regione Lazio, determinazione G05984

COMUNICATO STAMPA

Quando gli italiani lavoravano nella Germania nazista

Dal 1938 al 1945, un milione e duecentomila nostri connazionali furono utilizzati come manodopera per il Terzo Reich. All'Archivio Storico del Quirinale, mercoledì 11 dicembre, si presentano i volumi e la mostra on line dell'ANRP sul tema

Il prossimo mercoledì 11 dicembre 2024 alle 15:30 presso l'Archivio storico del Quirinale (Palazzo Sant'Andrea, via del Quirinale 30, Roma), si terrà un incontro su: "Lavoratori italiani nella Germania nazista 1938-1945". Introdurranno: Marina Giannetto, Andreas Krüger, Nicola Mattoscio, Luciano Zani; presenteranno le ricerche, svolte ed in corso, Brunello Mantelli, Sara Bergamasco, Giovanna D'Amico, Irene Guerrini, Adriana Lotto, Sonia Residori, Marco Pluviano, Costantino Di Sante, Enrico Serventi Longhi, in dialogo con Paolo Carusi e Vincenzo Grienti.

"L'impiego di manodopera italiana nell'economia di guerra del Terzo Reich è stato un aspetto di fondamentale importanza all'interno del complesso rapporto tra Italia fascista e Germania nazionalsocialista dal 1933 al 1945", spiega Brunello Mantelli. "L'idea che la Germania avesse l'industria e l'Italia la manodopera, espressa da Mussolini in diverse missive ad Hitler, si sarebbe infatti risolta nell'emigrazione organizzata di circa mezzo milione di lavoratrici e lavoratori tra il 1938 ed il 1943 e si inserisce nell'involuzione del rapporto tra i due dittatori: il Duce identifica nel Terzo Reich un modello a cui ispirarsi e di cui diventerà il miglior alleato nel corso degli anni Trenta, ma lo stretto rapporto stabilito con la potente economia di guerra tedesca si sarebbe poi rovesciato in subalternità, ben prima della crisi del 1943".

Il collasso del regime monarchico fascista, il 25 luglio di quell'anno, e la successiva occupazione tedesca del Centronord dopo l'8 settembre avrebbero trasformato l'Italia, sotto la finzione della rinascita del fascismo in forma repubblicana, in un "alleato occupato" da cui trarre braccia e risorse. "Ai lavoratori rimasti in Germania dopo la crisi si aggiunsero gli Internati Militari Italiani (IMI), gran parte dei quali immediatamente usati come manodopera coatta, i deportati politici e quei deportati ebrei non immediatamente uccisi, nonché altri 100.000 italiani prelevati in gran parte a forza dall'Italia occupata, per un totale di circa novecentomila", conclude Luciano Zani.

Su questo complesso di temi si discuterà nell'incontro all'Archivio Storico del Quirinale di mercoledì 11 dicembre, presentando i volumi e la grande mostra on line in cui sono confluite le ricerche sul tema da anni incentivate dall'ANRP-Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia, dall'Internamento e dalla Guerra di Liberazione, e sostenute dal Fondo italo tedesco per il futuro attraverso l'Ambasciata tedesca di Roma. La mostra, già visitata da oltre 200.000 persone, è disponibile all'indirizzo <https://tantebracciaperilreich.eu/> in tre versioni (italiana, tedesca, inglese). A confrontarsi, autori e curatori delle ricerche, giornalisti e studiosi di Public History.

Per partecipare è necessario registrarsi comunicando nome, cognome, luogo e data di nascita all'indirizzo email: Archivio_Storico@quirinale.it